LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Martedì-Mercoledì 29-30 Gennaio 1935 - Anno XIII

Anno 69 - Num. 25 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,50; Finanziari L. 1,5; Avvisi commerciali partire di testo L. 4, ultima pagina L. 5; Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo dei giornali: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 8. Supplemento antipasto - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via G. Verdi, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 70, Trimestre 30

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de « La Stampa »

Guerra civile nell'Uruguay

Bande di insorti battono la campagna

Notizie contraddittorie: il governo annuncia vittoria, ma Montevideo è isolata dal paese

Buenos Aires, martedì matt.

Un grave movimento insurrezionale è scoppiato nell'Uruguay.

Il Governo di Montevideo sostiene di dominare la situazione, ma le comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra la Capitale e l'interno del Paese sono interrotte.

Secondo le notizie dei giornali locali, un gruppo armato, forte di un migliaio di uomini, al comando di Basilio Munoz, è penetrato dal Brasile nell'Uruguay, mentre le località di Ovidio Alonso e Cerro Largo si sollevavano.

La provincia di Canelones sarebbe completamente in potere dei rivoltosi.

Pare che il movimento sia diretto contro il Presidente Terra, che ha un esilio numerosi suoi avversari.

A Durazno gli insorti hanno interrotto la ferrovia, per impedire l'affluenza di forze militari dalla Capitale.

A Montevideo la polizia ha proceduto all'arresto di varii capi rivoluzionari. Il generale Julio Martinez, sul quale pesano gravi sospetti, è attivamente ricercato, ma non ha potuto essere ancora arrestato.

Un comunicato del Governo uruguayano annuncia all'ultima ora che un forte gruppo di rivoltosi è stato sconfitto e disperso dalle truppe regolari a Colla Rosario.

Da Montevideo il Governo uruguayano si affretta intanto a comunicare che, in seguito alla scoperta del complotto, il Presidente della Repubblica, dottor Terra, ha immediatamente inviato al Parlamento un messaggio, con cui chiede poteri straordinari per liquidare definitivamente il tentativo che comunque è già abortito.

Il dottor Terra ha dichiarato che il complotto è opera di persone insensate; il tentativo non ha alcuna probabilità di successo.

Intanto il Governo ha intensificato le misure dirette a mantenere l'ordine e ha dato incarico a una commissione di alti ufficiali di sorvegliarne l'applicazione.

Gli accessi alla Capitale e ad altri importanti centri della Repubblica sono sorvegliati da nuclei di cavalleria. Tutti i veicoli vengono ispezionati prima che entrino in città.

I giornali di qui, invece, usciti in edizioni straordinarie, recano questi particolari.

Presso San Ramon, a settantacinque chilometri al nord di Montevideo, i ribelli hanno scambiato colpi d'arma da fuoco con la Polizia e nella Provincia occidentale di Soriano gli insorti, con alla testa un ex-membro del Parlamento, si sono impadroniti di viveri.

Nella zona di Durazno, a circa cento miglia al nord di Montevideo, i ribelli hanno tagliato i cavi telegrafici. Tutte le strade che conducono alla Capitale sono presidiate e le truppe sono consegnate in caserma.

Aeroplani sono stati mandati alla frontiera per collaborare alla repressione della rivolta.

In seguito alla scoperta del complotto per rovesciare il Governo, i principali capi dell'opposizione sono stati arrestati. Il dottor Herrera, capo del partito nazionalista, si è recato dal Presidente della Repubblica per assicurarlo dell'appoggio che il suo partito darà alla lotta contro i ribelli.

Leggi sulla disoccupazione proposte alla Camera francese

Parigi, martedì sera.

Uno dei problemi che attualmente interessano assai la politica interna francese, quello della disoccupazione, sarà esaminato oggi dal Consiglio dei Ministri e quindi discusso dalla Camera.

Le misure che il Governo vaglierà saranno basate su certi principii, fissati dal Comitato interministeriale dell'Economia Nazionale, e cioè il voto di un progetto di legge tendente a sospendere l'utilizzazione delle ore supplementari negli stabilimenti industriali e commerciali, l'attribuzione delle sovvenzioni di disoccupazione agli industriali che assumeranno nuova mano d'opera e ciò secondo certe modalità da determinare.

Sul problema della disoccupazione la Camera ascolterà numerosissimi deputati, che hanno chiesto d'interpellare il Governo. Il dibattito sarà perciò lungo, a meno che il Ministero non riesca ad ottenere immediatamente l'approvazione del Parlamento.

In attesa di questa discussione, la stampa esamina la questione in numerosi articoli e, come è facile immaginare, molti giornali intensificano la campagna contro l'impiego della mano d'opera straniera. Viene però riconosciuto che il problema è molto delicato e complesso.

Alcuni fogli ricordano infatti che dopo la guerra 900.000 lavoratori mancavano ed altri erano momentaneamente assenti o nell'impossibilità di lavorare perchè la loro capacità era diminuita da mutilazioni o da invalidità.

Per ricostruire le regioni devastate la Francia fu allora costretta a chiedere all'estero la mano d'opera necessaria e nel 1921 si recò l'afflusso dei 823.000 lavoratori stranieri, cifre rimasta presso a poco la stessa gli anni seguenti. Nel 1930 sono entrati ancora in Francia 703.000 lavoratori stranieri. Tale immigrazione è andata scemando in seguito al delinearsi della crisi.

L'Isola di Clipperton occupata dai francesi

Parigi, martedì sera.

Il Ministero della Marina segnala che l'incrociatore-scuola *Jeanne d'Arc* ha fatto scalo il 20 corrente all'Isola di Clipperton, prendendo nuovamente possesso, in nome della Francia, di quel minuscolo territorio oceanico.

L'Isola, come è noto, si trova nel Pacifico, a circa seicento miglia dalla costa del Messico. Lunga poco più di un chilometro e circondata da una scogliera corallifera, è completamente disabitata. Può essere utilizzata solo per il guano che vi si trova.

L'Isola fu la prima volta occupata dai marinai francesi nel 1858.

Un conflitto diplomatico scoppiò quindi tra la Francia ed il Messico per il possesso di questa isoletta e la soluzione fu affidata al Re d'Italia, che, in qualità di arbitro, attribuì il territorio alla Francia con sentenza del gennaio 1931.

Venticinque operai asfissiati dal gas

Riga, martedì sera.

Una gravissima sciagura è avvenuta nella fabbrica di vasellame di Rostof.

Venticinque giovani operai che si trovavano raccolti in un unico locale dove procedevano a certe fusioni sono rimasti avvelenati da un'improvvisa fuga di gas.

Non appena dato l'allarme gli infelici venivano subito trasportati all'ospedale ma ormai era troppo tardi.

Sanguinoso conflitto a Sofia tra comunisti e gendarmi

Sofia, martedì sera.

La Polizia ha scoperto quattro comunisti, da tempo ricercati, i quali, all'intimazione di arrendersi, hanno aperto il fuoco, uccidendo un gendarme. I gendarmi hanno fatto fuoco a loro volta, uccidendo due comunisti.

Lo sciopero si estende nel porto di New York

New York, martedì matt.

In seguito all'ordine del Sindacato dei trasporti ventimila manovali di autocarri si sono messi in sciopero, in segno di protesta contro il diverso fatto ai lavoratori del porto di abbandonare il lavoro. Questo movimento è la conseguenza dello sciopero degli scaricatori, che sono stati sostituiti da braccianti non sindacati. Ora sembra il pericolo che lo sciopero nel porto divenga generale.

«Dio vi salvi... ragazzi!»

Con questa frase l'eroico capitano Wood, comandante del piroscafo «Mohawk», naufragato, come è noto, sulle coste del New Jersey ha salutato i suoi marinai che stavano mettendosi in salvo con i passeggeri a bordo delle scialuppe. Egli ha rifiutato ogni soccorso e, ritto sul ponte di comando, aggrappato al parapetto, è sprofondato nel mare con la sua nave.

(Telefotografia trasmessa da New York a Londra per radio)

Il Quadrumviro De Vecchi presenterà domani al Papa le lettere di richiamo

Roma, martedì sera.

Domani mattina alle ore 11 il conte De Vecchi di Val Cismon sarà ricevuto in udienza dal Pontefice, al quale presenterà le lettere di richiamo dal suo ufficio di Ambasciatore presso la Santa Sede, in seguito alla sua nomina a Ministro dell'Educazione Nazionale.

Il nuovo direttorio dell'Unione fascista del Senato

Roma, martedì sera.

L'odierno Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F. reca:

« Il Segretario del P. N. F., in seguito alla nomina di S. E. Cesare Maria De Vecchi a Ministro per l'Educazione Nazionale, ha chiamato a far parte del nuovo Direttorio della Unione Nazionale Fascista del Senato i camerati: on. sen. conte avvocato Giacomo Suardo, presidente; dottor Roberto Forges-Davanzati, principe Fulco Ruffo di Calabria componenti.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il dott. Giuseppe Grosoli, che Gli ha fatto omaggio del volume: « Legge e potenza del numero ».

Il Duce ha gradito l'omaggio.

Il giuramento littoriale a Ortisei

alla presenza del Principe di Piemonte

Il torinese Agudio vincitore della prima gara

Nell'hockey Guf Torino batte Guf Pavia per 12 a 0

Ortisei, martedì sera.

A pochi giorni dalla donazione da parte del Duce alla Città di Bolzano della statua di Druso, romano conquistatore di queste valli, la venuta di S. A. R. il Principe di Piemonte a Ortisei per inaugurare i Littoriali invernali ha assunto un alto significato politico ed ha valso a dimostrare ancora una volta la fervida devozione di questa popolazione italianissima alla Casa Sabauda ed al Regime.

Umberto di Savoia, dopo essere stato ricevuto a Ponte Isarco dal Prefetto di Bolzano, S. E. Mastromattei, dal Comandante la Divisione del Brennero gen. Pronis, dal Console della 51.a Legione « Alto Adige », dal Segretario federale e dal Podestà di Bolzano, ha proseguito per Ortisei in automobile.

La macchina ha attraversato il paese tutto pavesato di tricolori e di scritte inneggianti all'augusto ospite, al Re, al Duce e al Fascismo; ed ha raggiunto il campo di pattinaggio, dove era appena terminata la gara dei cinquecento metri di velocità.

A ricevarlo erano tutte le autorità di Ortisei con le Organizzazioni fasciste del luogo e la popolazione in massa.

Nell'interno del recinto erano schierati i goliardi partecipanti ai Littoriali. Avvicinandosi allo Studio, Umberto di Savoia è passato fra ardenti manifestazioni di fede, che erano interrotte dalle frequenti soste provocate dalle offerte dei tradizionali doni della Val Gardena: sculture in legno e oggetti in ferro battuto. Particolarmente significativo quello dei Balilla e delle Piccole Italiane di Ortisei, che hanno voluto offrire alcuni giocattoli per la Principessina Maria Pia.

Entrato nel campo, dai petti degli 800 goliardi schierati nelle divise dai vivaci colori di fronte alla tribuna è sgorgato il grido che ha guidato gli eroi della guerra di ricostruzione a tutta la vittoria: Savoia!

Appena il Principe ha raggiunto la tribuna, l'universitario Sandro Rona è salito sul podio e ha pronunciato il giuramento littoriale che in felice sintesi ricorda il detto mussoliniano di Libro e Moschetto.

E' poi seguita la sfilata dei partecipanti.

Terminata questa cerimonia, il Principe, accompagnato dalla folla dei valligiani e quasi confuso ad essa è tornato in paese, dove ha assistito al tradizionale corteo nuziale della Val Gardena: costumi meravigliosi e pittoreschi sono sfilati dinanzi a lui al veloce galoppo di cavalli trascinanti le agili slitte.

Umberto di Savoia ha poi proseguito fino alla nuova funivia che va da Ortisei all'Alpe di Siusi e ha compiuto su di essa il viaggio inaugurale.

Dopo di che, quando mezzogiorno era già suonato da un pezzo, è ripartito, salutato ancora da una ardente manifestazione dei valligiani e dei goliardi, passando attraverso i canti della Patria sgorganti dai cuori e dalle bocche della inquadrata gioventù gardenese.

La prima gara dei Littoriali, il pattinaggio di velocità di 500 metri, ha visto una splendida vittoria di Agudio del Guf di Torino, che compiendo il giro e mezzo di pista in 56" ha superato Marinoni di Milano (56" 1/5), Carnaroli di Milano (57" 1/5), Bonci di Milano (1',1" 2/5), e Baratta di Torino (1',1" 3/5) e altri 25 finalisti la cui classifica la giuria sta ancora compilando.

E' la prima volta questa che un goliardo non milanese vince la prova di pattinaggio ai Littoriali.

Agudio, che da due anni si era sempre piazzato ai posti d'onore, ha avuto finalmente il premio meritato.

Un'altra vittoria hanno ottenuto le maglie azzurre del Guf di Torino, che, nella prima partita del torneo di hockey, hanno sopraffatto i goliardi di Pisa sotto una valanga di punti: 12 a 0.

I Littoriali invernali sono quindi cominciati sotto i migliori auspici per i campioni del Guf di Torino.

Enzo Arnaldi

L'opera della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico

Roma, martedì sera.

La Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno dello Stato ha presentato la situazione al 30 giugno 1934-XII, dalla quale risulta che nel periodo 1° gennaio-30 giugno 1934-XII è stato possibile procedere all'acquisto di Titoli di Stato per l'importo di lire 140.381.319, titoli che naturalmente sono stati annullati.

In complesso dall'inizio del funzionamento la Cassa di ammortamento ha proceduto all'abbruciamento di ben 1.708.897.711 lire in titoli di Stato.

Il rimborso delle obbligazioni del Redimibile 4,75 per cento

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Finanze avverte che il 12 febbraio prossimo avrà inizio presso la Direzione generale del Debito Pubblico l'estrazione delle Obbligazioni di prima serie del Debito Redimibile 4,75 per cento (Regio Decreto-Legge 28 febbraio '24) per l'esercizio finanziario 1934-35.

Le Obbligazioni da estrarsi, giusta la tabella di ammortamento, sono sessantanovemila su 1.052.339 attualmente vigenti.

Il numero delle Obbligazioni di prima serie sorteggiate saranno rimborsabili alla pari, a partire dal primo aprile, mentre saranno rimborsabili, sempre dal primo aprile, tutte le Obbligazioni di seconda serie

Un telegramma di Bottai al Duce

Roma, martedì sera.

Il Governatore di Roma ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Accingendomi all'arduo lavoro dalla E. V. assegnatomi, ne misuro nel mio animo tutta la responsabilità.

« Romano, ebbi la ventura, nelle giornate dell'ottobre rivoluzionario, agli ordini Vostri, di tendere a Roma come ai supremi ideali di rinnovamento civile.

« Con immutata e immutabile fedeltà mi è caro oggi, sotto l'alta guida dell'Eccellenza Vostra, dare opera a rendere Roma sempre più degna della sua storica funzione di propagatrice della civiltà che prende nome dal Fascismo. — *Bottai* ».

L'oro e la sterlina

Londra, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,86 1/2, su Parigi 74 2/16. Ora 141,8 1/2.

L'implacabile accusatore Wilentz contro Hauptmann

Prove schiaccianti: si strapperà all'imputato una confessione?

Come è noto il presidente della Corte di Hunterdon County Flemington, non scherza in materia di disciplina. Non sono valse le influenze messe in gioco da Compagnie radiofoniche e da agenzie fotocinematografiche per far sì che radio-reporters e fotografi potessero aver libero ingresso alle udienze. Tutti costoro si sfogano quindi all'esterno del palazzo di Giustizia. Un « reporter » ha però violata la consegna e ci ha dato qui la scena dei personaggi principali del dramma mentre si sistemano per prendere parte ad una delle più recenti udienze.

Ecco quindi numerati e distinti alcuni fra gli attori in primo piano della drammatica vicenda.

N. 1 - L'assistente Attorney Large sta per prendere posto.

N. 2 - Il colonnello Lindbergh, serio e pensieroso, dimostra evidentemente quanto poco egli gradisca tutta questa messa in scena attorno alla sua disgrazia e non bada a nessuno.

N. 3 - L'avv. Edgar Rosencraus, del collegio di difesa volge le spalle al pubblico, mentre invece...

N. 4 - L'avv. Reilly, capo del collegio di difesa, ride e sembra essere assai tranquillo, ma...

N. 5 - L'Attorney generale Wilentz ride egli pure ed ha fra le mani un fascio di documenti. Fra i due si sta svolgendo il grande gioco, che ha come posta la vita di Hauptmann. Tanto si è che...

N. 6 - Lloyd Fisher, collega di Reilly nella difesa, è pensoso e meditabondo, quasi non si avvedesse della gran folla che gli sta attorno e fra la quale...

N. 7 - Il tenente Smith della Polizia sta accertandosi che non sia entrato di straforo nell'aula qualche elemento indesiderabile e...

A. B. C. - Tre noti « reporters » iniziano il loro sfibrante lavoro, raccogliendo indiscrezioni e collazionando notizie per i loro giornali.

TRE CIRCONFERENZE... UN FORO. — Verso la fine della seduta di ieri l'Attorney generale Wilentz ha tirato un ultimo grande colpo all'Hauptmann. Gli ha mostrato un foglio sul quale erano tracciati tre piccoli cerchi con al centro un foro. « Dunciola ha detto — questi segni? ».

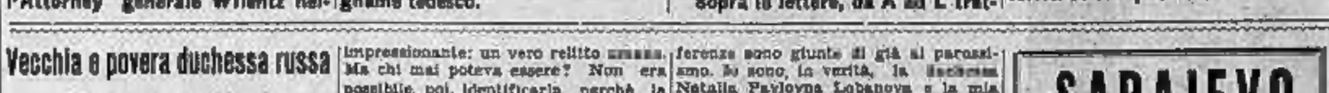
« No ».

« Sapete però che sono usati dalle fabbriche Krupp per segnare i loro prodotti? ».

« Sì, li ho visti parecchie volte... ».

La carta in parola è uno dei foglietti inviati per il ricatto al colonnello Lindbergh.

Sopra, lettere prese dalle note minatorie inviate a Lindbergh. Sotto, lettere d'una prova calligrafica di pugno di Hauptmann.



L'ALFABETO DELLA MORTE. — Il grosso colpo di scena di ieri è stata la rivelazione della potenza di logica serrata dimostrata dall'Attorney generale Wilentz nell'attaccare l'imputato Hauptmann. Uno studio calligrafico accuratissimo è stato da questi compiuto per provare la colpevolezza del falegname tedesco.

Ecco intanto una documentazione tale da far tremare e da far dubitare anche i più accesi sostenitori della tesi Hauptmann.

Sopra le lettere, da A ad L tratte dalle lettere minatorie e ricattatorie ricevute dal col. Lindbergh. Sotto la stessa lettera desunta da scritti di Hauptmann.

Vecchia e povera duchessa russa che muore assiderata in una via di Bucarest

Riga, martedì sera.

(*F.*) — Una interessantissima notizia ha il giornale *Sevodnia* di Riga dal suo corrispondente di Bucarest. Giorni or sono, cioè, veniva rinvenuta in una via della città romena di Kischenev una vecchia mendicante stesa a terra, assiderata. Soccorsa prontamente da alcuni passanti, veniva trasportata all'ospedale. Qui le venivano prodigate le cure del caso con tutta la possibile sollecitudine come richiedeva, del resto, la gravità del caso.

Si trattava, infatti, di una miserissima mendicante, di età avanzata, malamente ravvolta in pochi stracci unti e consunti, il corpo bruttato in forma impressionante: un vero relitto umano. Ma chi mai poteva essere? Non era possibile, poi, identificarla perchè la vecchia moriva. E una sconosciuta essa sarebbe rimasta per tutti, una oscura e insignificante matricola di ospedale e, forse, nessuna scritta sarebbe stata posta sulla sua croce di comune legno del reparto « poveri » del cimitero, se, all'atto di denudarla per avvolgerla nel lenzuolo funebre, una delle inservienti non fosse stata messa in sospetto da un qualcosa che era cucito nella fodera del rappezzato abito della sconosciuta.

Tagliata la fodera, l'inserviente rinveniva alcune carte che, anche a prima vista, apparivano di una certa importanza, e venivano, quindi, portate in direzione. Qui venivano esaminate e tra la stupefazione del direttore e dei sanitari si leggevano queste parole:

« So che, prima o tardi, io morirò, sola e abbandonata, nella strada. Nulla ho, oramai più a sperare: la mia miseria, la mia disperazione, le mie sofferenze sono giunte di già al parossismo. Io sono, in verità, la duchessa Natalia Pavlovna Lobanova e la mia identità è confermata dai documenti originali conservati in questa busta e che attestano la mia origine.

« Ho potuto fuggire dalla Russia, nel 1918, assieme a mio marito e alle due figlie. Mio marito è morto a Costantinopoli e la figlia maggiore si è suicidata. Della figlia minore non voglio parlare. Mi trovo in Romania sin dal 1926, arrivandovi povera e malata. E ben difficile narrare come io abbia potuto vivere durante questi anni. Era mia intenzione dapprima di distruggere tutti i miei documenti perchè non volevo che il mondo sapesse in quale miseria si sia trovata la duchessa Lobanova, che già un tempo viveva nello splendore della società di Pietroburgo; ma ora non voglio morire sotto un altro nome. Questa è tutta la verità. Non dico addio ad alcuno, perchè più nessuno ho al mondo. - Duchessa Lobanova ».

SARAJEVO

Rivelazioni e documenti sulle torbide mene sovversive che prepararono l'attentato del 28 giugno 1914 — e che vent'anni dopo provocarono la tragedia di Marsiglia — illustrati e ordinati da

Italo Zingarelli

sono raccolti in un opuscolo edito da LA STAMPA, *messo in vendita, presso tutte le rivendite ed edicole di giornali, a soli*

trenta centesimi

La cittadinanza tedesca ritirata a 207 naturalizzati

L'attrice Lia Mara fra i colpiti dal provvedimento

Berlino, martedì sera.

Il direttore della polizia pubblica nel *Reichsanzeiger* una lista di duecentosette persone, alle quali viene ritirata la cittadinanza germanica ch'esse avevano ottenuto fra il 9 novembre 1918 e il 30 gennaio 1933.

Fra questi si trovano Ernesto Lubitsch, noto produttore di films a Hollywood, il dottor Massimo Palyi, Federico Zelnik e sua moglie Alessandra, l'artista cinematografica nota sotto il nome di Lia Mara.

Il ritiro della cittadinanza germanica avviene in base alla legge del 14 luglio 1933 e comprende anche la moglie e i figli dei colpiti. Contro questo provvedimento non è ammesso nessun ricorso.

TORINO DI GIORNO

Piccola vita cittadina

La "sala degli incanti,,

Non si tratta di un baraccone da fiera o di un altro ambiente da spettacoli dove chi entra resta preso da incantesimo: più modestamente e prosaicamente qui si parla di quella « Sala degli incanti » che ha la sua entrata in via Barbaroux e rappresenta la parte posteriore dell'edificio dell'Opera Pia S. Paolo, appendice necessaria ed indistruttibile del Monte di Pietà.

Una targa significativa

Una vasta targa di marmo d'un terribile verde — forse anche il colore fu scelto con significato simbolico — che reca, a caratteri d'oro, precisamente questa scritta: « Sala degli incanti », è collocata all'esterno del vecchio palazzo. Tutti possono accedervi liberamente e noi vi siamo ripetutamente entrati per assistere allo spettacolo che quasi ogni giorno vi si svolge, dalle 15 alle 17.

Ma un altro spettacolo, pure molto interessante, si contempla già prima di entrare nella sala, se ci si ferma ad osservare i crocchi di persone che sul crocicchio stanno a parlare, a discutere, a contrattare. Sono coloro che, abitualmente, frequentano la « Sala », vi acquistano oggetti d'oro, d'argento, ed anche pietre preziose e diamanti, e poi cercano di rivenderli a privati che ne fanno ricerca e magari ne hanno dato loro incarico, ed a negozianti specializzati che poi li metteranno in vetrina dopo una ripulitura od anche dopo una qualche modificazione.

Come in piazza Statuto un tempo, ed ora a Porta Palazzo, vi è il « mercato d'ij busiarè », in via Barbaroux vi è una specie di mercato d'oggetti preziosi provenienti dalla « Sala degli incanti ». Non è raro il caso di vedere un gruppetto di quattro o cinque persone discutere animatamente mostrando dei diamanti di cui si esamina il colore, la trasparenza, l'« acqua » e soppesando, con tipici gesti della mano, catenelle d'oro, da collo o da orologio, e bracciali ed anelli e spille ed orecchini: e parlare di grani, di grammi, di oncie; e lanciando profferte o facendo paragoni per tenere alto il pregio di un oggetto o per svalutarlo. Questo movimento si nota fra le dieci e le dodici, fra le quattordici e le diciotto: un brusio, un chiacchierio a mezza voce si nota nei crocchi che, col calare delle ombre della prima sera, si disperdono per rifarsi il giorno seguente.

Ma entriamo nella sala d'incanto. E' un'ampia sala rettangolare, alta, vasta, semplicissima: ai muri vi è qualche cartello o manifesto, particolarmente quello che minaccia severe sanzioni a chi volesse, con manovre, turbare la tranquillità e la serenità degli incanti.

Svolgimento degli incanti

La sala è, nel senso della sua lunghezza, divisa in due compartimenti da un banco, alto quasi un metro e largo una settantina di centimetri: all'estremità di sinistra vi è un cancello con vetri e sportello, dietro al quale sta un cassiere per ricevere i pagamenti.

Il compartimento in avanti è riservato al pubblico: quello al di là del banco è riservato ai funzionari del Monte di Pietà.

Perchè il salone è destinato ad effettuare le vendite al pubblico incanto di quegli oggetti impegnati al Monte di Pietà che non furono ritirati alla scadenza delle relative polizze, e che, perciò, di buon diritto il Monte aliena per ricuperare il denaro dato in prestito, contro il pegno dell'oggetto.

Gli incanti sono fatti per categoria di oggetti; oggi per esempio, si vendono gli oggetti d'oro e d'argento, le pietre preziose e i diamanti; domani le tele rie, biancherie e simili; un altro giorno le stoffe di lana e di cotone, ecc.

Ogni categoria ha i suoi amatori: non vedrete mai quei sette od otto che acquistano orologi, catenelle, spille, orecchini, brillanti, intervenire all'incanto delle biancherie o delle stoffe: e viceversa.

Ecco: dal tavolo situato su un'alta predella, come da un trono, l'incaricato al presiedere e dirigere le aste, da il segno che l'incanto incomincia. Su un tavolo vicino e più basso, stanno in tanti sacchetti di tela, tutti eguali fra loro e recanti un cartellino con l'indicazione del contenuto, stanno gli oggetti da vendere.

Un commesso estrae dal sacchetto una scatoletta: l'apre, legge qual che è indicato su un foglietto che l'accompagna, poi grida al pubblico: « Un bracciale tto d'oro di sedici grammi, lavorato: cinquanta lire! ».

Poi va all'estremità destra del banco, pone l'oggetto su una piccola piattaforma e lo fa scorrere sulla gli occhi del pubblico allineato di fronte, giungendo fino all'estremità sinistra del banco. Dal pubblico si levano le voci degli offerenti:

— Cinquantacinque!
— Sessanta!
— Ottanta!

Vi è un momento di silenzio e di attesa. Il commesso guarda in giro e grida: Ottanta! nessuno dice più?

— Novanta! — grida un istante dopo un'altra voce.

— Novanta! — ripete il commesso. — Novanta e uno (pausa di attesa); novanta e due (altra pausa, ma nessuno si decide ad un aumento); novanta e... tre: deliberato!

Suona il campanello!

Un colpo di campanello e l'offerente che aveva gridato « Novanta! » passa allo sportello, guarda ancora una volta il braccialetto d'oro, sborsa all'impiegato di cassa le novanta lire e ritira l'oggetto.

Il giorno dopo lo vedrete fuori, sulla via Barbaroux, a mostrare il braccialetto, o gli altri oggetti che ha acquistato all'incanto, cercando di venderli: il accontenta magari di guadagnarvi venti o quindici lire; anche meno, forse, od anche più, se trova il furbo od il minchione; ma avrà così guadagnata la giornata e fatto rendere il suo capitale.

La vendita all'incanto di biancheria, di capi di vestiario, talvolta produce un senso di pena, per la miseria umana che rivela. Abbiamo visto uscire dal sacchetto di tela e posti sul banco all'esame del pubblico, sei pezzi di biancheria: due asciugamani, una piccola tovaglia, tre altri poveri stracci. Prezzo d'asta: due lire.

Qual dramma nascondevano quei poveri pezzi di tela bianca, su chi li aveva impegnati non ne aveva ricavato che tre lire, e forse altri dieci solidi vendendo la polizza?

Un sacchetto conteneva due magniche lenzuola di tela di lino, di quel finissimo lino gioia ed orgoglio delle nostre nonne e che ora va scomparendo. Prezzo d'asta: cinquanta lire, ch'è subito oltre le settantacinque. Assisteva alla vendita, e fece un'offerta, una signora vestita con un certo decoro, segno d'una tramontata agiatezza: evidentemente era quella che aveva impegnato le due lenzuola e cercava di riscattarle, ma non vi riuscì, con molto suo dolore. Questi episodi di tentato riscatto si vedono spesso.

All'incanto degli oggetti d'oro, l'altro giorno, abbiamo visto una giovanissima sposa, pulitamente vestita, senza cappello: attendeva con impazienza ed aveva in mano un biglietto di banca. Il commesso ad un dato momento gridò:

— Anello matrimoniale, oro puro, lisc io, trentacinque lire!

— Quaranta — gridò subito un altro.

— Cinquanta — disse con la voce tremante la sposina.

Ma la poveretta fu delusa: trasse dalla borsetta un fazzoletto e si asciugò gli occhi, poi uscì sulla via. Il suo anello matrimoniale, che forse aveva impegnato proprio come ultima risorsa, l'aveva acquistato un uomo dei soliti per sessantacinque lire. Anche l'uomo uscì sulla via ed avvicinò la donna.

— Se lo volete, mi accontento di settanta lire. Venite a prenderlo domani a casa mia...

— Ma io non ho che cinquanta lire — mormorò avvilita la giovane sposa.

— Venti lire più o meno non fanno — rispose l'uomo: — basta intendersi...

— Fi tost che lôlà... — disse fiera la sposina — vi rinuncio...

E se ne andò, col fazzoletto agli occhi. Anche la miseria ha la sua fierezza, fatta d'orgoglio.

R.

La morte dell'Ing. Nasi

Questa mattina, in una clinica cittadina dove era stato ricoverato di urgenza, è morto l'ing. Carlo Ferdinando Nasi, stimato industriale torinese. La notizia della sua scomparsa ha prodotto in città dolorosa profonda impressione.

L'ing. Nasi era nato il 19 settembre 1887 a San Secondo di Pinerolo ed era figlio dell'ing. Agostino. Sposatosi in età assai giovane con la signorina Tina Agnelli, aveva iniziato una vita di intensa attività, che però aveva ben presto interrotto, quando, all'inizio della guerra, seguendo l'impulso del suo animo, si era arruolato volontario nell'Esercito. Durante lunghi mesi egli rimase in linea, meritandosi distinzioni e decorazioni al valore anche e specialmente sul fronte francese, dove egli aveva combattuto col contingente italiano.

Tornato alla vita civile, si era nuovamente dedicato agli affari ed all'industria edile, nella quale aveva particolare competenza. Nel 1928, mentre nella sua casa sorgeva una nuova vita, quella del quinto figlio, Emanuele, un terribile lutto lo colpiva: la morte della consorte, Tina Nasi-Agnelli.

Alla famiglia ed in particolare al senatore Giovanni Agnelli, che al genero era legato da speciale affetto, *La Stampa* invia sensi di commossa partecipazione al gravissimo lutto.

L'omaggio dei Balilla al Beato Valfré

Questa mattina i Balilla delle scuole torinesi hanno reso devoto omaggio alla memoria del Beato Valfré.

Cerimonia suggestiva, svoltasi nella grandiosa chiesa di San Filippo che si è, per l'occasione, tutta gremita di giovanissime Camicie Nere.

Ai ragazzi ha parlato, con parola piena di fede e vibrante di entusiasmo, l'ispettore scolastico per la Religione, il prof. don Cesario Berra.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Calmo e regolare l'andamento del mercato, che dopo un'apertura incerta si rinfranca e prosegue San alla fine fra attività discreta sviluppando piccole disposizioni su molti valori. I Fondi Pubblici, dopo una leggera cedenza in apertura, chiudono più sostenuti. Più progredite Nittel e Meridionali; domandate Elettricità, Alta Italia e Sip con oscillazioni limitate. Ripeto mercato Fiat, Viscosa e quotazioni poco variate da ieri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	82 80	82 40
100	Id. f. p.	82 80	82 50
100	Prest. Red.3½	80 90	80 70
100	Id. f. p.	81 075	80 90
100	I.R.I. 4.50%	496 25	496 25
500	Torino 4,50 c.	496 50	496 25
500	Torino 5% n.	501 —	501 —
500	S. Paolo 5%	497 —	497 —
500	S. Paolo 3,50%	487 —	487 —
500	Ferrov. 3 %	338 —	337 —
500	Elet. fer.4,50%	500 50	500 50
100	S.T.N. 1940	104 20	104 05
100	Id. 1941	104 50	104 70
100	Id. 1943 (V)	99 25	99 375
100	Id. id. (XI)	— —	— —
500	S.T.E.T.	513 —	513 —
500	Miglior. 5 %	481 —	480 —
500	Miglior 4 %	481 —	479 75
1000	B.ca d'Italia	1841 —	1838 —
500	Banca Comm.	987 —	987 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
350	Mediterranea	449 —	452 50
500	Meridionali	613 —	619 25
15	Lloyd Sab.	9 75	9 75
200	Navigaz. A. I.	67 —	67 50
100	Torino-Nord	127 —	127 —
10	Italiana Gas	13 35	13 35
100	Elettr. A. I.	88 —	88 50
50	Sip	43 25	43 1/8
200	Terni	208 —	209 —
100	Valdarno	140 25	140 —
250	Merid. Elettr.	247 50	247 50
75	P. C. E.	85 50	85 50
100	Sasu	81 —	82 50
550	Edison	765 —	763 —
500	Savigliano	668 —	666 —
200	Nebiolo	160 50	160 —
125	Bauchiero	161 50	161 —
60	Tedeschi	85 —	87 —
200	Ilva	180 —	181 —
200	Fiat	286 —	287 —
60	Monte Amiata	23 50	24 50
100	Montecatini	139 25	139 25
250	Monteponi	185 —	186 —
5	Schiapparelli	4 575	4 575
100	Mira Lanza	96 50	96 50
75	Cir	156 —	156 —
500	Acqua Potab.	435 —	434 50
70	Fiorio	42 75	43 25
25	Venchi-Unica	27 50	26 75
200	Viscosa	293 —	294 5/8
25	Valli Lanzo	17 —	17 25
500	Lane Borg.	1300 —	1300 —
200	Beni Stabili	188 —	188 50
100	Cartiera Ital.	94 —	96 50
225	Cart. Burgo	215 25	216 —
33	Pittaluga	0 775	0 80
65	Ferraci	317 —	317 —

Cambi: Parigi 77,35; Londra 57,83; Svizzera 370,75; New York 11,95.

Borsa di Milano

MILANO, 29. — Mercato irregolare con scambi piuttosto limitati ma complessivamente a fondo sostenuto. La maggiore attività è stata riservata al comparto tessile, dove troviamo particolarmente favoriti gli Stampati, Cascami, Rosari, Lini, Olcese e Snia Viscosa. Guadagnano pure terreno i Trasporti, Fiat, Terni, Emiliane e Cementi. Variazioni di poco conto per tutto il rimanente. Nessuna contrattazione sui titoli dello Stato per la Rendita a 97,50, e assai nervose le Redimibili tra 90,92, 90,60 e 90,775 per fine febbraio prossimo venturo.

Rend. It. 3,50 % 92,50; Redim. 3,50 % f.m. 90,775; R. Italia 1450; R. Comm. It. 965; R. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Mobil. 800; Ass. Gen. 4030; Centrale 633; Mediterranee 456; Meridionali 613; Veneta Costruz. 235; Cosulich 11,75; Rubattino 146; Cantoni 1500; Furter 67; Val d'Olona 71; Valle Seriana 8; Val Ticino 81,50; Olcese 226,50; Stampati 498; Cantoni Gmate 316; Lini 331; Rosari e Varzi 315; Rotondi 200; Toni 16,50; Cotoni Merid 11,75; Un. Manif. 337; Gavazzi 840; Mosei 2945; Targetti 76; Cascami 328,50; Bernasconi 36; Snia 294; Pacchetti 66,25; Ansaldo 36; Ilva 180,25; Metall. It. 173,50; M. Amiata 24 7/8; Montecatini 139; Dalmine 187; Breda 129,50; Bianchi 81,50; Isotta Fraschini 16 5/8; Fiat 288; Miani Silvestri 8,25; Reggiane 36,50; Adriatica Elettricità 143,75; Piacentina 185; Ciali 278,50; Dinamo 852,50; Bresciana 346; Valdarno 139,50; Alta Italia 97,50; Emiliane 277; Tresse di Adda 368; Cisalpina priv. 182; id. ordin. 68 5/8; Esso 83 7/8; Edison 763; id. Power 565; Sip 42 1/8; Tirso 60; Vizzola 389; Elettr. Elettr. 248,50; Terni 208; Unes 10,85; Italgas 86,50; Tessonnaio 58,50; Distill. It. 166; Eridania 383; Industria Zuccheri 1950; Raffineria L. L. 403; Italiana Gas 13,40; Mira Lanza 96,50; Petroli d'Italia 9; Aeder 110; Fond. Reg. 1; id. 7 % 92,50; Fondi Rustici 73; Beni Stabili 199; Saturnia 33; Pastif. Marconi 12,50; Alberghi Venezia 44,50; Italcementi 379; Pirelli It. 940; Pirelli e C. 333; Brasiliana 70; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 379,75; Londra 57,86; Amsterdam 793; Madrid 160,25; Bruxelles 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,15; New York, chèque 11,95. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,50; Cr. Fond. Venezia 5 % 486,75; id. 6 % 488,50; Cons. terr. 4 % 487; id. 5,50 % 475; Cr. Miglior. 4 % 480; B. Lavoro 5,50 % 485; San Paolo 5 % 498,25; S.T.N. 5 % (1940) 104,35; id. (1941) 104,50; id. 4 % (1943) 99,35; I.R.I. 4,50 % 498; Elettr. Ferr. 4,50 % 500,25.

Borsa di Genova

GENOVA, 29. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 92,35; Redim. 3,50 % f.m. 90,75; id. cont. 90,65; Venezie 3,50 % 91,40; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,45; id. (1941) 104,70; id. 4 % (1943) 99,25; San Paolo Fond. 5 % 497; R. Italia 1650; R. Comm. Ital. 966; R. Roma 106; Ord. Ital. 623; Meridionali 619; Mediterranee 454; Rubattino 147; Lloyd Sabaudo 10; Alta Italia 99; La Polare 21; Snia 294; Montecatini 138; Amiata 24; Ilva 181; Ansaldo 35; Metallurg. Ital. 173; San Giorgio 199; Fiat 287; Un. Eserc. Elettr. 10,96; Sip 43; Terni 208; Eridania 382,50; Ind. Zucch. 1250; Raffin. L.L. 406; Distill. Ital. 166,50; Molini A. I. 263; Aeder 110; Beni Stabili 188 — CAMBI: Parigi 77,30; Svizzera 370,75; Londra 57,85; Olanda 793,75; Spagna 160,85; Belgio 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,15; Buenos Aires carta 3,09; New York 11,95.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 29. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 92,50; Redim. 3,50 % f.m. 90,875; Venezie 3,50 % 91,40; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,325; id. (1941) 104,65; id. 4 % (1943) 99,30; Adria 33; Cosulich 13,25; Libera Triestina 37,50; Lloyd 83; Assicu. Generali 3995. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 57,85; New York 11,95; Zurigo 370,75.

Uno scivolone

L'impiegato Emilio Desantis di 54 anni, abitante a Gassino, verso le ore 11 di questa mattina, mentre, all'angolo di via Venchiglia e via Cesare Balbo saliva sopra una vettura tramviaria della linea numero 3, scivolava procurandosi lesioni che poco dopo all'Ospedale S. Giovanni erano giudicate guaribili in dieci giorni.

Improvviso malore

Poco dopo le ore 11 di questa mattina la casalinga Lucia Rubino di 72 anni, abitante in via Belfiore 15 si trovava nella chiesa del S. Cuore di Maria, in via Belfiore, quando, colpita da malore, si accasciava al suolo.

Alcuni fedeli la soccorrevano e poco di poi il vigile municipale Caudano la trasportava all'Ospedale S. Giovanni, dove i medici la facevano ricoverare, in osservazione, avendole riscontrato sintomi di emorragia cerebrale.

Gli spettacoli

REGIO

Stasera la popolare del *Dibuk*
Giovedì la prima della *Norma*

La prima rappresentazione della *Norma* di Bellini, che completa la celebrazione del centenario del grande compositore, è stabilita per giovedì sera, alle ore 21 precise, in turno di abbonamento pari, come stasera spettacolo della serie completa. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà a protagonista Bianca Poli Scacciati. I cori sono stati istruiti dal maestro Roberto Benaglio, e Mario Frigerio ha curato il movimento delle masse. Gli scenari sono del pittore Edoardo Marchioro. La vendita dei posti, a prezzi normali, continua da stamane alla Segreteria del Regio.

Stasera, alle ore 21 precise, con la direzione di Franco Ghione, e con gli interpreti consueti, sarà data una rappresentazione a prezzi popolarissimi del *Dibuk* di Lodovico Rocca. I biglietti sono venduti nella giornata d'oggi alla sede del Dopolavoro Provinciale fino alle ore 19, ed i posti ancora eventualmente disponibili potranno essere acquistati dalle ore 19 in poi alla segreteria del teatro.

ALFIERI

Domani serata in onore di Betrone
Lunedì debutto della Compagnia Cimara-Adani-Melnati

All'« Alfieri » avrà luogo domani sera la spettacolo in onore di Annibale Betrone, con *Risurrezione* di Leone Tolstoi. Questa sera *Te che ho tanto amato* di Jarosi.

Dopo la breve stagione della Compagnia Pavlova, e precisamente lunedì 4 febbraio, inizierà all'Alfieri un corso di recite la Compagnia Cimara-Adani-Melnati, diretta da Guglielmo Zorzi. La Compagnia presenta le seguenti novità: *Olimpiadi*, commedia sportiva in 3 atti di Alessandro De Stefani; *Parlami d'amore*, commedia in 3 atti e 8 quadri di Verneuil e Bost; *La ragazza indiavolata* (dalla *Piccola cioccolataia* di Paul Gavault), commedia musicale in 3 atti e 4 quadri, testo e musica di Ralph Benatzki; *Vestiti su misura*, tre atti inverosimili di Vittorio Minnucci; *La ragazza del porto*, storia drammatica in 3 atti e 7 quadri di Ferenc Molnar; *Il denaro non è tutto*, commedia in 2 tempi e 12 quadri di Ladislao Bustefnte. Fra le riprese figurano: *La favola dei Re Magi*, *Addio Giovinezza*, *Papà*, *Il terzo marito*.

VITTORIO

Stasera *Il beffardo* di Berrini
Domani *Il poeta malandrino* di Annibale Ninchi

Al « Vittorio », dove la Compagnia Ninchi continua con crescente successo le sue recite a prezzi popolarissimi, va in scena questa sera *Il beffardo* di Nino Berrini. Venerdì prossimo sarà ripreso *Il poeta malandrino* dallo stesso Ninchi, e del quale l'esimio attore offre una felicissima interpretazione. Prossimamente un'interessante novità, *La strana avventura* dello spagnuolo Casona, rappresentata con vivo successo in altre città d'Italia.

CHIARELLA

Sabato debutto della C.a veneziana di Carlo Micheluzzi

Al « Chiarella » sabato, 2 febbraio, debutterà per un breve corso di recite la Compagnia veneziana diretta da Carlo Micheluzzi, e che ha come prima attrice Margherita Seglin. Verrà rappresentata *La bottega del caffè*, di Carlo Goldoni, il grande successo del festival alla Biennale di Venezia.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,40, 14,30, 20: Giornale radio — 12,50: Quintetto — 13-14,15: Trio Chessi — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 16,40: Quarto d'ora dei bambini — 17,5: Orchestra Ferraris — 17,55: Conv. uff. prevagi — 18,15-18,40: Notizie agricole — 18,10-18,40: Emilio Roselli: « La donna allo specchio » — 18,45: Conv. della Soc. Geografica, del Dopolavoro e dell'Enit — 19: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: R. Danzi: « Il principe Zaharian » — 20,45: Dischi — 21: Trasm. dal Teatro Regio di Torino: « Il Dibuk », opera in un prologo e tre atti di Lodovico Rocca, diretta dal M.o Franco Ghione. Esecutori: A. Oltrabella, A. Cravenco, Costa Lo Giudice, L. Pasi, G. Toiasi, G. Cavallini, L. Cilla, E. Pigni, V. Baldo, L. Bergamini, A. Romani, L. Avogadro e T. Ferraut. - Negli intervalli: conversazione di V. Cortellini: « La stampa nelle arti figurative » - Notiziario letterario - Giornale radio.

Onorificenza

Con recente Decreto S. M. il Re, motu proprio, ha nominato il Collega Cav. Uff. Michele Filippa, Commendatore della Corona d'Italia, per benemerenze acquistate nei quasi 60 anni di giornalismo e quale redattore finanziario alla Borsa Valori di Torino. Congratulazioni vivissime dai colleghi ed amici.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I TAPPETI

in ogni tipo, qualità e misura, rappresentano quanto di meglio si fabbrica in Italia e non hanno niente da invidiare alla migliore merce forestiera.

Buon gusto, buon prezzo.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: « Il Dibuk » di L. Rocca (serata popolare pel Dopolavoro).
ALFIERI (Comp. Tatiana Pavlova). — Ore 21,15: « Te che ho tanto amato » di Janson.
VITTORIO (Comp. Ninchi). — Ore 21,15: « Il beffardo » di N. Berrini.
ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21,15: « Vedi Napoli e poi... torna » di A. Mascini e A. Cucciolato.
GIANDUJA (Mariemette Lupi). — Riposo.
FARO. — Mostra dei pittori Da Pizia, Funi, Sironi: ore 10-12 e 15-19.
MAFFEI. — Anna Fougez-A. Gili (successo) (prezzi ridotti diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

I divertimenti

CINEPALAZZO
CONTINUANO AMMIRATISSIME le repliche di XX SECOLO
CAPOLAVORO DI COMICITA'
con John Barrymore e Carole Lombard.
In preparazione *Chiaro di luna*, l'ultima novità di Janet Gaynor, capolavoro Fox (per la prima volta in Italia).

GRETA GARBO
John Gilbert - Lewis Stone
entusiasmano una folla immensa al *Cine Statuto* nel prodigioso film
LA REGINA CRISTINA
Segue *Topolino*. Valide le riduzioni.

Spettacoli cinematografici

CENTRALE: « Madama Dubarry », Dolores Del Rio, Reginald Owen, Anita Louise.
AMBROSIO: « La bella, maledetta » con Leni Rielenstahl.
VITTORIA: « Una donna al volante » Henry Garat e Grande Spettacolo Arte Varia.
STATUTO: « La regina Cristina » Greta Garbo
IDEAL: « E' un povero uomo » e Chaberaot
ALPI: Le ultime avventure di Don Giovanni
NAZIONALE: « Giovinezza » con Herta Thiele
BALBO: Riviste « Imperial » e film « Figlia del Reggimento ». Prezzi diurni 1.00, 2, 4.
MAFFEI: Sinfonia d'amore e Anna Fougez (successo). Prezzi diurni L. 1; serali L. 2.
SPLENDOR: « Stasera da me ». L. 1.00.
MASSIMO: « La grande festa ». Orfi e Crok.
BORSA: « L'isola degli sguardi ». Le 1.00.
PRINCIPE: Film e Comp. Galliano. L. 1.00.
SAVOIA: « La vita meravigliosa di Casanova ».
OLIMPIA: Cane Rothschild e Cartoni colori.
PALAZZO: « XX Secolo ». John Barrymore.
REX: « Nana » (Anna Sten), Pinguini innamorati e Cappuccetto rosso del Disney.

CINE REX
Tre capolavori:
NANA' con ANNA STEN
PINGUINI INNAMORATI
CAPPUCCETTO ROSSO

Proseguono le repliche del ricchissimo entusiasmante programma che fa gremire il *Cine Rex* in modo fantastico. In tanta penuria di ottimi lavori il *Cine Rex* ha dimostrato di avere ancora una volta la mano felice nella scelta dei suoi spettacoli.

Ritorna CATERINA HEPBURN
Imminente all'AMBROSIO
in FEBBRE DI VIVERE
con JOHN BARRYMORE

La *Radio Pictures*, il cui film *Piccole donne* ha trionfato in tutto il mondo, non ha perduto tempo a cimentare l'acclamata rivelazione di quel film — *Caterina Hepburn* — in una più potente interpretazione. Ne giudicherà il pubblico, a giorni, all'*Ambrosio*.

FOLLA ECCEZIONALE AL GHERSI
e successo entusiastico del film Warner
MADAME DUBARRY
che rievoca, attraverso una vicenda appassionante e pittoresca da sprazzi di vivida comicità, la figura della celebre Favorita.

DOLORES DEL RIO
è la magnifica, affascinante interprete.

AI CINE ALPI
PREZZI POPOLARISSIMI
Secondi L. 2 - Dopolavoro L. 1,50 con « *L'ultima avventura di Don Giovanni* »
con DOUGLAS FAIRBANKS

Domani: « *La portatrice di pane* ». (Nuova edizione parlata).

AL BALBO
Spettacolone senza confronti con le
RIVISTE IMPERIAL
18 BALLERINE 18
la bellissima soubrette Wanda Waldi; il comico A. Marchetti una vera rivelazione; il celeberrimo Plaza Ballet.

AI NAZIONALE: HERTA THIELE
in *Giovinezza*. Segue Cartone a colori *Nel regno della felicità* del Disney.
Prossimamente: « *Guerra di valzer* ».

Italia: Piccole Donne (Cat. Hepburn)
Torinese: « *Il verdetto della vita* ».

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

†

Stamane, alle ore 7, in Bordighera, improvvisamente cessava di vivere, ed era strappata all'infinito amore dei suoi cari la Marchesa

Maria Arborio di Gattinara
nata dei Conti Malingri di Bagnolo

Ne danno il doloroso annunzio:
il figlio **Franco** con la consorte Marchesa **Teresa** e figlia **Chiara, Maria, Andrietta**;
i nipoti, le cognate, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Vercelli, Mercoledì, 30 Gennaio, alle ore 10,30, partendo da via Piero Lucca, 21, per la chiesa di S. Cristoforo.

Il presente serve di partecipazione personale: si prega di non inviare fiori.

Vercelli, 28 Gennaio 1935 - XIII.

Dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi, santamente spirava la

Contessa
Gabriella S. Martino di Strambino
ved. Vaccarone

Angosciatissimi ne danno il triste annunzio:
le figlie **Maria** col marito S. E. Nob. **Gastone Vivalda**, Ministro Plenipotenziario, e figlia **Livia**;
Carla col marito comm. Avv. **Cazzera** e figli **Gaby** e **Franco**;
il figlio **Franz** con la moglie **Gemma**;
e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr., alle ore 15,30, partendo da piazza Vittorio Veneto, 5, Istituto Madri Pie.

Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Confortato dai Sacri Carismi, chiudeva serenamente la sua esistenza

RUBIETTI ASSUNTINA
ved. ROSSO

Ne danno la dolorosa partecipazione:
i figli **Federico** con la moglie **Cecilia Vivian** e figli; **Ugo** con la moglie **Hilde Busolino** e figli; la nuora **Bertignoni Teresa** ved. **Rosso** e figlie; la sorella e congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 30 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Francia, 272. Non fiori, ma suffragio di preghiere.

Torino, 29 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

†

Dopo rapida malattia stamane si spegneva serenamente, munito dei conforti religiosi, l'

Ing. CARLO NASI
Volontario e Croce di Guerra

Addolorati ne danno il triste annuncio:
la madre **Laura Nasi Trombetta**;
i figli **Clara** col consorte Marchese **Luca Ferrero Ventimiglia** e figlio:
Laura col consorte Conte **Giannetto Camerana** e figlio;
Giovanni;
Umberto;
Emanuele;
la sorella **Maria Cagni di Su Meliana** e figlie;
il fratello Avv. **Alberto Nasi** colla moglie **Rosetta Omegna** e figlio;
i suoceri Senatore **Giovanni Agnelli** e moglie **Clara Boselli**;
il cognato Avv. **Edoardo Agnelli** colla moglie **Virginia Bourbon del Monte** e figli;
gli zii, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 gennaio, alle ore 10,30, partendo dalla abitazione dell'Estinto, via Principe Amedeo, 31, e la cara salma sarà trasportata a S. Secondo di Pinerolo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 29 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. LUIGI IMODA
Colonnello d'Artiglieria a riposo

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:
la moglie **Rita Peroglio**;
i figli Dott. **Luigi** e consorte **Giulia Pinelli**;
Dott. **Piero**;
il fratello **Alessandro**;
i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Galileo Ferraris, 56.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 29 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Lunedì, 28 gennaio, alle ore 1, è salita al Cielo l'anima eletta di

Rosa Paccotti Borella
di anni 64

moglie e mamma amorosissima, angelo di bontà e di dolcezza.

Angosciati, inconsolabili, ne danno il dolorosissimo annunzio: il figlio Dott. **Giuseppe**; i figli: Avv. Cav. **Michelle** e consorte, Cav. Farm. **Francesco, Mario**, Dott. **Ugo** e consorte, **Federico** e consorte, con la piccola **Rosa Maria**, Dott. **Dino**; i fratelli: **Silvio** Dott. Cav. **Lorenzo** ed **Emilio**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rondissone alle ore 15 di martedì, 29 gennaio.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. LUIGI IMODA
Colonnello d'Artiglieria a riposo

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:
la moglie **Rita Peroglio**;
i figli Dott. **Luigi** e consorte **Giulia Pinelli**;
Dott. **Piero**;
il fratello **Alessandro**;
i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Galileo Ferraris, 56.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 29 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Lunedì, 28 gennaio, alle ore 1, è salita al Cielo l'anima eletta di

Rosa Paccotti Borella
di anni 64

moglie e mamma amorosissima, angelo di bontà e di dolcezza.

Angosciati, inconsolabili, ne danno il dolorosissimo annunzio: il figlio Dott. **Giuseppe**; i figli: Avv. Cav. **Michelle** e consorte, Cav. Farm. **Francesco, Mario**, Dott. **Ugo** e consorte, **Federico** e consorte, con la piccola **Rosa Maria**, Dott. **Dino**; i fratelli: **Silvio** Dott. Cav. **Lorenzo** ed **Emilio**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rondissone alle ore 15 di martedì, 29 gennaio.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

La Sezione e la Opera Mutilati di Guerra di Torino, con profondo dolore partecipano il decesso del Camerata

Centurione
Bertolotto Rag. Giovanni
Membro del Consiglio Direttivo

La cara Salma verrà trasportata a Biassolano. I funerali in Torino avranno luogo martedì, 29 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dall'Estinto, Via Carlo Alberto, 45.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

Dopo una lunga malattia si spegneva ieri cristianamente la Signora

Lina Gallina v. Gen. Negro

Angosciati ne danno l'annunzio i figli: Dott. Prof. **Tito**, Tenente **Luigi**

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il fiume

Aldo aveva 17 anni quando venne a passare le vacanze primaverili in provincia, dalla zia Claudia. Per tutta compagnia sapeva di trovare la cuginetta Anna.

Il paese di provincia era basso fra monti, raccolto, non triste. Aldo giunse tardi la sera, e i due cugini che non si conoscevano, si videro la mattina appresso: magro, diritto sulla persona, il ragazzo scendeva le scale; vide più giù, dinnanzi a sè, una ragazzina che pure scendeva, adagio. Senza entusiasmo disse:

— Sei tu Anna?

La bimba si girò di scatto; fece:

— Ah! — guardando in su; si voltò di nuovo, scese qualche scalino, poi aspettò. E intanto ebbe il tempo di pensare quant'era brutto il cugino.

Quando Aldo le fu vicino, lo guardò con la testa un po' china, senza interesse. Sì, forse l'unica cosa che poteva interessarla era il rigato della giacca: di lontano la stoffa appariva grigia; ma da vicino, oh, era molto più varia: erano fili neri e fili bianchi, e viola e azzurri e anche rossi, ma più spaziati. Più su della giacca, sì, anche la cravatta era bella; e sopra di questa Anna sapeva già cosa ci fosse: un collo lungo manchino debole, due grandi occhiali, dei capelli neri molto ricciuti, costretti in ogni modo a stare a posto, il viso bianco dai tratti radunati e inespressivi.

— Addio, Anna! Possiamo fare una passeggiata stamane; almeno, io vado.

Non so se per essere meno espressivo ancora, Aldo parlando teneva gli occhi fissi dinnanzi a sè, quasi non muoveva le labbra nè alcun muscolo del viso. Muta, la bimba si diresse alla porta e uscirono insieme. Fuori il sole dorato. Le montagne aggruppate tutto in giro restringevano l'orizzonte, a stento lasciando fra di esse un'apertura a levante, e lontanissime apparivano nuove montagne, più alte più aspre più bianche.

L'aria fredda spingeva i due ragazzi a camminare veloci.

— Cammini per camminare — chiese Anna — o ti piace di giungere in un bel posto?

Aldo, finora, aveva camminato veloce, col viso alto, senza volgersi (Anna aveva osservato che anche nel moto della persona non si scomponeva affatto, sempre ben diritto, muovendo solo veloce le gambe dalle ginocchia in più, in modo non affatto goffo non legnoso; pareva fosse portato su invisibili rotelle). Alla domanda volse la testa con gli occhiali verso Anna che era un po' indietro, ma non pensò affatto che forse aveva camminato un po' troppo in fretta per la bimba. Aldo aveva preso come massima, e ciò portato da naturale inclinazione, di non occuparsi mai degli altri, poi, senza troppo agitarsi, cercare il bene proprio.

Pensò che in fondo la cuginetta era meglio di niente per quei giorni da far passare:

— Sì, conducimi dove vuoi.

— Allora ti porto in riva all'Adda.

— Andiamo in riva all'Adda, purchè ne valga la pena...

Anna non si preoccupava affatto se al cugino sarebbe piaciuta o no la passeggiata, lo aveva subito giudicato, ma forse con troppa fretta, incapace di godere la natura.

Ma andava all'Adda per sè. Fuori del paese passarono uno stretto sentiero rialzato sui prati, un ponte, tagliarono in diagonale un prato e giunsero sulla riva del fiume.

In quel punto è una piccola torre quadrata in cemento coi piedi nel fiume, e l'acqua che le gira dinanzi ci viene incontro come sgusciante nuda fuori d'una veste, al di qua la riva porta qualche albero, al di là il fiume lambisce la roccia rossigna del monte.

Aldo vedendo la bimba guardare ammirata e felice, disse qualche banale frase di ammirazione, ne formulò anzi parecchie di frasi, temendo di non esprimersi abbastanza, tanto che Anna pensò per la prima volta quanto fosse meglio tacere quando si osserva qualche cosa di bello. Una lievissima nebbia si alzava sul fiume, lontano l'acqua era a strisce di acciaio, fredda; vicino il sole rompeva la nebbia, e allora il fiume appariva a tratti colorato d'azzurro e increspato di candida spuma e dorato.

Ad Anna piaceva quest'aspetto freddo giovane del fiume riposato, pieno di nuova vita. E conosceva il fiume al tardo meriggio e al tramonto quando, dopo essersi striato di azzurro, di rosa e di verde, e poi ancora di verde, a un tratto, diventa tutto d'oro, di un oro infocato, rosso, che lentamente svanisce melanconico. E allora scende la sera.

Anna, dopo un ultimo sguardo all'intorno, si voltò per ritornare. E allora Aldo le disse qualcosa che non si sarebbe mai aspettata, disse senza guardarla, dapprima cercando le parole:

— Un fiume... è qualcosa di... vivo. Ha le sue ore di fresca giovinezza, quando il vento lo increspa solamente. E' come un corpo acerbo e verde. E quando è calmo e sotto il sole quasi pare non scorra, è come chi ha raggiunto con la maturità il sognato equilibrio, ma allora si lascia vivere di una vita passiva e non ha più interessi e non ha lotta. E' forse la vita del saggio. Il fiume ha anche le sue ore di tempesta, e allora le sue acque si scontrano accorrendo da ogni parte a cozzare fra loro e con le pietre del fondo e sulle rive, come... gli istinti che si urtano nel giovane, che allora sente di vivere e di avere forza e potere di cose grandi e, anche se a nulla riesce, è fiero di sentirsi potente...

Anna dapprima era rimasta incerta, ma tosto capì che erano parole vere che esprimevano un sentimento profondo, e fu felice, e avrebbe cantato di gioia, e avrebbe abbracciato il cugino: perchè udiva per la prima volta tradotte in parole impressioni e sensazioni che provava lei stessa. E subito pensò che Aldo avrebbe capito anche tante altre cose. L'avrebbe portato ancora in altri luoghi, e poi su in montagna, nei punti più alti e più belli, dove provava un'intensità di vita e un'intensità di letizia che sfogava con corse e salti.

Ma dopo il primo momento di gioia entrò in lei una profonda melanconia. Come? Ma allora tutti provavano quei sentimenti, tutti quelle inspiegate commozioni e tristezze senza causa, tutti questo dramma interiore? E a parlarne con gli altri se ne ha conforto, sì, ma delusione ancora e rammarico...

Fu così che Anna non rispose nulla al cugino.

Aldo, che non era solito manifestare i suoi sentimenti, si pentì di aver parlato, credendo che Anna non avesse capito niente.

N. Di Cogviola

In alto: **Un esorcista chiama gli spiriti maligni.**
A destra: **Alla frontiera mongolo-siberica, gli Oiroti hanno conservato la loro caratteristica acconciatura.**

Attraverso l'Asia sovietica

I Kirghiz della steppa e gli Oiroti di Ulala

L'Asia sovietica è un continente a sè. Vi si può constatare la modernizzazione degli antichi popoli asiatici, i quali, da primitive tribù, si trasformano in popolazioni dei nostri tempi. Turkstan, è il territorio che va dalla Siberia nel Turkestan e che trova il suo sbocco a Kasakobau, nella repubblica dei Kirghiz. L'inatteso si incontra per tutto, in questa contrada. Nelle città le automobili s'incrociano con lunghe file di pensosi cammelli. Nella steppa vivono i nomadi, i quali si preoccupano ben poco di Allah e tanto meno di ogni governo. Gli uomini, con una lunga barba, gli occhi fondi che donano ai tratti un'aria crudele, somigliano agli Huns del tempo passato. Essi calcano grandi stivali e vestono mantelli pesanti. E però non mancano d'amabilità e nè di ospitalità. Lasciano i Russi nomadi coltivare i loro poveri campi, senza esigere contributo alcuno. I Kirghiz, che, ai tempi del regime zarista, erano oppressi in tutte le maniere, si chiamano oggi Kasabzca, ciò che significa nella loro lingua «uomini liberi».

Un mattino, verso le cinque e mezzo, lasciavamo «la città dai sette grandi colli» della quale il nome russo è Semipalatinsk. Avevamo appreso che nella steppa si trovavano i nomadi Kirghiz. Sulla nostra piccola e traballante vettura ci dirigemmo verso l'accampamento. Ad ogni istante dovevamo affermarci per lasciar passare i cavalieri, i cammelli e mute di bufali seguentisi in lunghe file. Questi sono villaggi in marcia. Piccole tribù di uomini il cui destino è quello di emigrare, sempre. Si dislocano sulle vie carovaniere, interminabili sentieri della steppa, ove regna la solitudine.

Arrivammo al quartiere d'inverno dei Kirghiz. Il nostro cocchiere sapeva a quai sonno tenersi e andava al trotto. Sorgevano capanne di terra cotta, ma non si incontrava anima viva. Chiamammo. Un uomo vecchissimo apparve, dal quale non ci fu possibile farci intendere. I suoni che partivano da quella bocca sdentata ci riuscivano incomprensibili; ed inoltre il vegliardo era sordo. Infine uno dei nostri urlò nell'orecchio del vecchio un motto che parve di suo intendimento: «Kumys», latte di giumenta.

Il Kirghiz si avviò verso la sua capanna e fece un gesto nella direzione del sud. Noi potevamo avanzare. Poco a poco la via riapparve. La grande via della steppa. Apparivano sulla prateria gruppi di cavalli, riuniti in forma di stelle, che noi avevamo notato durante tutto il cammino percorso dalla città al villaggio. Oppressi dal sole, essi si riuniscono, le code battenti, le teste pendule in avanti, in circolo.

Scendemmo dalla vettura. I Kirghiz uscivano, abbassandosi, dalle loro abitazioni e ci tesero la mano in segno di amicizia. Mentre i fanciulli, curiosi, si aggrappavano alla nostra vettura, fummo invitati, con molti complimenti, ad entrare nelle loro case.

La dimora di una famiglia di Kirghiz, formata da un guscio di fronde, attorniata da giunchi e coperta di feltro, costituisce il quartiere di estate di questi nomadi. E nel medesimo tempo essa rappresenta il deposito centrale del latte di giumenta. Il patrimonio di questi vagabondi è costituito dal bestiame, che è sempre un numero di cavalli e, giovane e pecore. Più l'armento è numeroso e più la tribù è ricca. Si vive, fra i Kirghiz, esclusivamente per il bestiame e da esso si ritrae tutto il sostentamento per la vita. Pelli e alimento. Con le pelli, le donne fanno abiti per sè e per i loro uomini. E con le pelli si fabbricano gli alti stivali che tutti, fanciulli, uomini e donne portano tanto d'inverno, come d'estate.

I Kirghiz, per la loro natura di errabondi, non sono dediti all'agricoltura ed i loro territori, come abbiamo già detto, li lasciano coltivare liberamente dai Russi emigrati.

I Kasakos, cioè uomini liberi, godono di questa loro libertà, pienamente. Poche leggi li governano. Usciti dalla dominazione zarista in cui venivano angariati sotto ogni forma, sono insofferenti di qualsiasi disciplina.

Si dice che in Siberia il latte di giumenta valga a guarire l'anemia e la consunzione. Fermentato, alcoolizzato, esso contiene batteri uccisori e microbi dannosi ai germi di queste malattie. Per cui, ovunque, negli alberghi delle vie carovaniere, nei ristoranti delle città, nelle stazioni, o perfino nei teatri, si trova in vendita il latte di giumenta. Il valore nutritivo di questo latte si attribuisce al fatto che le bestie che lo producono non sono sfruttate che per soli sei mesi.

In un canto della casa Kirghiz, ove noi siamo stati ospitati, si trova un grande recipiente pieno di latte. Questa bevanda tiene il luogo della birra e del vino, alcune volte, e coloro che non vi sono abituati no devono bere, moderatamente.

Il latte della Siberia ci viene offerto copiosamente e noi ricambiamo con pari gentilezza l'ospitalità offertaci. Uomini e donne, riuniti nel centro dell'abitazione, divorano con voluttà i dolci da noi offerti, e con una maniera che non lascia alcun dubbio sulla uguaglianza dei sessi.

Prima di partire per Kasakstan, qualcuno ci disse: — Vedrete ben poco del femminino Kirghiz. Gli uomini non permettono loro di presentarsi di fronte agli stranieri.

E fu invece il contrario. Le donne vennero ad esaminare con curiosità i nostri apparecchi fotografici. Esse non avevano idea e non potevano prevedere che noi avremmo prese fotografie e alcuni dei loro mariti, per questo fatto, vennero a lagnarsi e a far loro, in nostra presenza, dei severi rimproveri.

Lasciammo la steppa per guadagnare il Sud. Ci dirigevamo verso i monti Altai. Là, ove la Siberia si separa dalla Mongolia. Il nostro obiettivo era Ulala, capitale degli Oiroti, territorio così ristretto che un pedone lo può traversare liberamente in un quarto d'ora.

Gli Oiroti sono Turchi che hanno preso numerose usanze dei Mongoli, loro vicini. Gli uomini portano una treccia e, sulle spalle, un lungo mantello abbottonato ad un lato. Nelle storie ufficiali, i Turchi moderni fanno rimontare la loro origine a questo vecchio popolo.

Arrivando nel piccolo paese degli Oiroti, trovammo i delegati venuti dalle vicine montagne e radunati a Ulala per un congresso. Essi dovevano essere ammessi a discutere sui principi economici dei Soviets.

Questi personaggi pittoreschi si siedono in assemblea con i loro berretti di pelliccia tirati sulle capigliature nera, ma non vi si trovano a loro agio.

Quando i delegati russi entrano in discussione, parlando la loro lingua, essi con aria annoiata guardano in sala, d'intorno, e lentamente, ad uno ad uno, escono all'aperto. Non possono sopportare, come i Kirghiz, nessuna forma di società e tanto meno interessarsi ai problemi che oggi travagliano l'umanità. Figli della natura, per essa vivono; e con essa, con le sue carezze, con i suoi tramonti e sereni. Usciti dal locale si gettano fra l'erba e con grandi sorrisi di sollievo, armate le lunghe pipe mongole, fumano, beatamente.

* * *

Un Oiroto, che ha conservato le caratteristiche mongoliche, utilizza il telefono.

Quest'uomo assolve, sulla strada ferrata, il compito di semaforo.

Una virtuosa del pattinaggio

La campionessa europea di pattinaggio Sonia Henie, durante le prove di campionato femminile disputatesi a St. Moritz.

Ricordate che...

IL SOLE domani sorge alle 7,52'; tramonta alle 17,33'. La **LUNA** sorge alle 4,11'; tramonta alle 12,35'. Temperatura dei 20 di 50 anni fa: minima: — 6°4'; massima + 0°9'.

CONVOCAZIONI. — Alle ore 22, ristorante Parco del Valentino: ballo benefico per il genetliaco di S. M. il re dei Bulgari.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 17,30, alla Pro Coltura Femminile: «San Benedetto» (prof. G. Falco). — Assoc. del Fante: «Le armi della Fanteria» (col. L. Iengo). — Ass. Arma Cavalleria: «I cavalieri d'Italia fuori arma durante la guerra 1915-18» (magg. conte C. Lombardi. — Circolo Ufficiali ore 21: «Organizzazione, caratteristiche e mezzi della Fanteria» (col. A. Pescatori). — Casa dello Studente, 21,15: «Variazioni di costi e soluzioni corporative nella produzione» (prof. A. Fossati). — Salone Margherita di Savoia, 21: «I lineamenti spirituali del medico» (dr. Gedda). — Giovedì, 31, Aula Magna R. Università, ore 21: «La storia e lo Stato» (Paolo Orano).

GENY SADERO, giovedì 31 corr., ore 17, canterà le sue migliori canzoni.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Il beato Sebastiano Valfrè di Verduno morto in Torino nel 1710. — S. Savina, S. Martina v. m., S. Alessandro m.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Filippo: ultimo giorno festeggiamenti in onore del Beato Sebastiano Valfrè. Ore 8 Messa con servorino celebrata da Mons. Bosia; ore 10 Messa pontificale celebrata da S. E. il Cardinale Arcivescovo; ore 14,30: omaggio del clero e degli ordini religiosi; ore 17: panegirico e benedizione solenne impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo. — S. Barbara. Gesù Cristo Re, funzioni in onore del B. Sebastiano Valfrè. — Maria Ausiliatrice: Messe applicate in suffragio dei sacerdoti e cooperatori defunti.

FIERE DI DOMANI. — Monchiero Novello.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 26 gennaio. Ruota di Milano: 20 da 70 settimane, 78 da 68, 23 da 65, 72 da 61, 58 da 54, 15 da 50, 38 da 50, 45 da 48, 8 da 44. E' stato estratto il 65 assente da 84 settimane. Ruota di Napoli: 69 da 111 settimane, 43 da 90, 6 da 58, 20 da 65, 14 da 59, 36 da 57, 16 da 52, 87 da 52, 50 da 50, 83 da 47.

LICENZE COMMERCIALI. — Domani ultimo giorno del primo turno per i nominativi dall'M al Q.

TASSE E IMPOSTE. — I celibi che prima della fine del 1934 hanno compiuto 25 anni devono presentare la denuncia all'Ufficio Imposte entro il 31 gennaio.

SPORT. — Domenica 3 febbraio: Ciclismo: Trofeo Littorio. — Balme: Gara per Giovani Fascisti. — Finale Gran Premio Prov. Piemontesi di corsa campestre.

PER I RADIO AMATORI. — Italia Sud 20,45: concerto violinista Arrigo Serato — 21,45: «Pecorella» un atto di F. Bahs — Italia Nord 21: dal Teatro Regio: «Il dibuk» di L. Rocca.

Bruxelles I 18,30: concerto di organo della cattedrale di Namur. — Berlino, ore 18,30: melodie e lieder degli operisti. — Francoforte 23,15: lieder popolari per coro. — Belgrado 21,30: canti popolari con acc. d'orchestra. — Varsavia I 22,45: conv. in italiano. — Stoccolma 19,30: canti spagnuoli. — Monte Ceneri 19,30: canzoni popolari italiane — Budapest I 19,30: trasmissione dall'Opera Reale; 22,30: musiche zigane. — Mosca I 17,30: trasmissione dal Gran Teatro.

ESPOSIZIONI. — A «La Stampa» primo piano: opere di Dyalma Giulini (prorogata fino al 31 corr.). — Salone piano terreno: fotografie di guerra. Faro: opere di De Fiala, Funi, Rizzi.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (10-12; 14-17) ingr. L. 2 — Risorgimento (9-12,30; 15,30-18) ingr. L. 2. — Antichità (10-16) ingr. L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-..., 20,30-23. — Universitaria: 9-12; 15-19. — R. Accademia di Medicina: 9-12; 14-17. — Militare 8,30-12; 15-18. — Seminario: 14-16,30. — Gud: 17,30-19,30; questa sera 21-23.

CINQUANT'ANNI FA. — Il Ministero della guerra ha deciso che le truppe destinate alla spedizione in Africa indossino l'uniforme di tela col cappello di paglia da marinaio ricoperto da una tela bianca. Un telegramma da Costantinopoli alla Gazzetta dice che il Governo turco ha ordinato l'invio di quattro mila uomini a Tripoli.

Giochi e passatempi

366. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Personaggio del *Quo Vadis?*; 3) E' nome femminile e maschile dell'India Inglese; 5) Un solido; 7) E' molto; 8) Argine di fiume, luogo scosceso; 10) Può essere ereditario... o di legno; 12) Famoso capitano di ventura, torturato nel Castello dell'Ovo a Napoli e salvato da sua moglie Margherita; 13) Il ritto di una balaustra; 15) Stime, riputazione; 18) Il terrore dei bimbi; 17) nome femminile; 19) Brucia; 20) Isola della Toscana e fiume della Germania; 21) La macchina per elevare l'acqua dai pozzi.

Verticali: 1) Vi sta il segreto del voto; 2) Gli appartengono; 3) Strumento musicale a corde; 4) Pianeta telescopico; 5) Un uccello ed un alto prelato; 6) Non vender la sua pelle prima del tempo; 8) Amari del corpo tozzo, molto utili all'agricoltura; 9) Chi recita (fr); 10) Un grosso cane inglese assai pregiato; 11) Il rivale; 13) Penisola tra il Mar Bianco ed il Mar Glaciale; 14) La nave del Gran Patriarca; 17) Città a golfo dell'Arabia; 18) Vedi il 20 orizzontale.

367. — CASELLARIO

Completare le parole, che rispondono ai significati proposti, delle lettere mancanti. Se la soluzione è esatta, nella 5.a colonna dovrà emergere, dall'alto in basso, una frase storica che circolò al fronte nella primavera del 1917.

1) La famiglia veronese della Scala; 2) Una capitale in Europa; 3) Contiene; 4) Nome di Pontefici; 5) Soprannome di Lorenzo de' Medici; 6) Unità di misura della pressione; 7) Figlia di Giove e di Temi rappresentata da una donna che tiene in mano un ramoscello d'ulivo; 8) Gli eroi greci navigranti sulla nave Argo; 9) Nella rosa dei venti; 10) La sigaretta squisita; 11) Il 5.o leggendario Re di Roma; 12) Mese del calendario romano.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

364. — *Parole incrociate.*

365. — *Cassellario.*

Le parole da inserire nel cassellario sono le seguenti: a) Pace; b) Tasso; c) Secchio; d) Cerchio; e) Falangi; f) Locusta; g) Evoè; h) Ovidio; i) Vile; k) Send; l) SS; m) NN; n) S; o) N.

Da 1 a 83 si leggerà quindi il proverbio: *Se il giovane volesse ed il vecchio potesse non sarìa cosa che non si facesse.*

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Martedì 29 Gennaio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 25 -- TORINO --

Torino in film: figure d'ogni giorno

Bandieruola abbassata, macchina in moto

Gli autisti

Il conducente di taxi, l'autista per antonomasia, ha quattro nemici capitali: il ciclista, il pedone, il cocchiere e il «civich». Una volta, questa lista nera comprendeva anche i capi, ma, da qualche tempo — a sentir lui, l'autista — questo basta dimostrano che una certa pratiboccia l'hanno trovata fatta con l'automobile!

Se eliminiamo il cocchiere, che, solamente per rivalità di mestiere, detesta l'autista, e scartiamo il «civich», che non si deve considerare un vero e proprio avversario del conducente di taxi, pel solo fatto ch'egli, mercante dell'ordine, non può e non deve fraternizzare col «re del volante», rimangono il ciclista e il pedone.

Per conoscere l'esatto pensiero dell'autista su queste due categorie di persone appartenenti alla spaziosa classe dei «refrattari» tramandatoci da Mirbeau, ieri sera mi sono preso a braccetto uno di questi «cocchieri di HP.» e mi sono fatto spiegare la faccenda.

Nella fredda serata invernale, i taxi sostavano silenziosi e cupi a Porta Nuova. Uno di questi, un po' più lontano dagli altri in gruppo, mi parve più accogliente e adatto alla bisogna, e lo avvicinai.

Il conducente dormiva, con la testa poggiata tra il volante e il tassametro: mi seccava svegliarlo, il poverino! Chissà quanto pesavano su di lui i chilometri divorati nella giornata! Ero indeciso; ma mi trovavo ancora a qualche metro dalla macchina, quando egli, che rilevo non potemmo svegliarlo

neppure le cannonate, scattò dal sedile come una molla, sguainò dalla vettura come uno sbirro, e mi si fece incontro col berretto in mano.

— E'accomodi, signore.

Preso così alla sprovvista, io che non sapevo dove andare, gli risposi: — Via Po, 42.

Un attimo: l'autista ritornò sul sedile, abbassò la bandieruola dei taxi e questo si mise in moto.

Giunti in via Po, dinanzi al n. 42 il taxi si fermò, ne discesi, pagai.

— Senta un po' — dissi allora all'autista — prende un caffè?

L'altro mi guardò stupito e rispose di sì.

«Non mi parli del ciclista!»

Cinque minuti dopo eravamo amici.

«Non mi parli del ciclista! — esclamò quando gli nominai questo suo nemico. — E' un essere ibrido, fra il cavallo e l'automobile: è quello che, sulla strada, ci fa più paura di tutti. Il pedone, anche il più sciagurato, maturi sceso dalla montagna, in un giorno di festa, è meno pericoloso per noi; il ciclista guizza e sguscia senza ordine e senza riflessione, senza osservare la mano, senza dire bada, tutto ringalluzzito di imbecille compiacimento, tutto trepidante di idiota protervia se, cacciandosi fra due o più automobili, è riuscito a cavarsela provocando stridori raggricciami di freni e bruschi pericolosi arresti.

«Da lui puoi aspettarti di tutto. A frotte, talvolta, i ciclisti ti ingombrano la strada senza farti capire se e quando si scanseranno, vocati come sono a mantenersi appaiati come le oche, anche dove lo spazio non lo consente e non lo consiglia; solo, non mai, all'ultimo momento, quale zig-zag te li farà irresistibilmente abbandonare. Non c'è nessuno di noi che non abbia un paterna d'anima quando si vede davanti uno di tali esemplari, chino sul manubrio.

— E il pedone?

«Il pedone torinese è un po' «duro»; ma è sempre meno pericoloso del ciclista. Capita spesso qualche pedone che non tiene conto dei segnali, dei semafori, delle indicazioni stradali e dei nostri colpetti di «clakson», e che, ad un determinato momento, tu lo vedi ballare il «charleston» dinanzi alla macchina. Se è vero che di paura ne tiene parecchia, il pedone; non meno ne prendiamo noi, nell'evitare a lui e a noi stessi guai peggiori.

— Ma mi dica: lei non è mai stato pedone in vita sua? Non sarebbe male che, di tanto in tanto si desse di proposito a fare esercizio meditato della propria gamba fra gli innumerevoli dipedi impiumi con i quali lei e i suoi colleghi deve trovarsi così frequentemente alle prese.

«Lei è un pedone ed ha anche ragione, ma, veda, noi automobilisti dobbiamo avere per forza una mentalità diversa da quella del pedone. Chi ha fra le mani un volante e sotto i piedi un motore non può avere i medesimi riflessi di chi ha solamente e semplicemente a propria disposizione due gambe; e questo dovrebbero avere sempre presente i pedoni: che cioè un motore è una forza che ha le sue esigenze e non può essere adoperato e trattato come un paio di gambe».

Parlando dei «civich», il mio amico autista si dimostrò riservato e, con tratto degno di un consigliere di legazione, mi disse che i rapporti sono abbastanza cordiali. Tuttavia le contravvenzioni ci scappano sovente e, sempre, secondo lui, per colpa del pedone o del ciclista.

Uno ve n'è tra questi «civich» che dagli autisti è considerato come il loro spauracchio; questi è «Leon».

Leone è una guardia scelta, che, in fondo, è una brava persona: non urla mai, non s'arrabbia, non strepita e, quando parla (dice il mio amico autista), quando deve (dice lo) scaraventa multe e contravvenzioni che è un vero... dispiacere.

«Passi domani da me...»

Egli arriva in motocicletta, guarda, ispeziona le vetture, ma se c'è qualche cosa che non va, magari il berretto di traverso sulla testa dell'autista, dice gentilmente a questi: «Passi domani da me...».

In che consisterà poi quel «Passi domani da me», l'autista lo sa già: la multa è sicura.

«Ma, in fondo, è un buon uomo — ripete il mio interlocutore».

— Le ore migliori del vostro lavoro?

«Le diurne, indubbiamente. Di notte a Torino non «bòginno» più. Solo una volta all'anno, la notte da San Silvestro a Capodanno, è per noi una festa; ed è un gran peccato che di capodanno ve ne sia uno soltanto... ogni dodici mesi!

— Ora mi dica se il divieto di suonare il «clakson» o la trombetta nelle ore notturne ha arrecato qualche perturbamento nelle abitudini degli autisti.

«Per nulla; basta usare accorti, adoperare tempestivamente, con i fari, il segnale luminoso, e tutto va bene. Poichè questo divieto decorre dalle ventitrè alle sei del mattino, abbiamo però incontrato, quest'estate, non poche difficoltà quando si è trattato di attraversare verso le quattro e le cinque le zone circostanti alle stazioni ferroviarie ove si assembravano i gitanti dei treni popolari. Alle cinque d'estate il segnale luminoso non serve più e quello acustico non si può adoperare; mi sa dire lei come ci si poteva regolare?

«Tuttavia inconvenienti gravi non si sono verificati, ne tampo, sì, ne abbiamo perduto!...

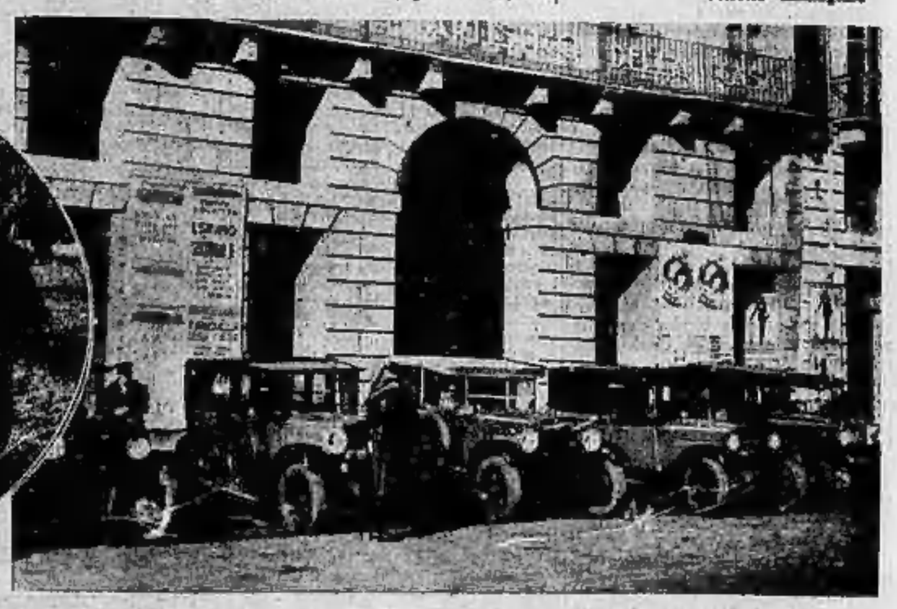
— Allora, con questi precedenti, quando si applicherà a Torino l'abolizione dei rumori anche di giorno, sarà, secondo lei, un bel guaio?

«Non credo, perchè un po' dovrà pensarci anche il pedone,. non le pare?

— Mi dica, quali sono i clienti migliori?

«I clienti migliori sono indubbiamente gli innamorati. Quando ci si avvicina una coppia — ciò accade quasi sempre di sera — siamo certi che la giornata finirà bene. Si parte. Dove si va? La piazza d'armi o il Valentino sono le mete preferite; ma sono le mete per modo di dire; esse costituiscono cioè la prima indicazione che l'innamorato dà salendo in vettura; ma poi si cammina sempre; sembra che la «corsa» non debba mai finire; e di ciò siamo lieti in tre, loro due per loro conto, s'intende, e io per conto mio, con un occhio alla strada e un altro al tassametro!... Il va sempre; e, a prescindere dagli scatti del tassametro, un po' della mia contentezza dipende anche dal fatto che io so di contribuire, sia pure indirettamente, alla gioia di due cuori felici...».

Testo di
Antonio Barretta
e fotografie di
Vittorio Zunaglino



Appendice de La Stampa della Sera (11)

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Il giovanotto divenne più pallido ancora, mentre Edgardo raccoglieva l'ammasso di biglietti e di gettoni che il rastrello del biscazziere spingeva verso di lui. Tutti lo guardarono stupiti. Il numero 7 uscì undici volte di seguito, ciò che non si era mai visto.

— *Faites vos jeux!*

Lo sconosciuto cattivo aveva ancora dinanzi a sè due gettoni e, chiudendo gli occhi, ne spinse uno a caso sul tappeto.

— *Rien ne va plus!...*

E nel silenzio angoscioso dei presenti risuonò lieve l'eterno rotolio della pallina, attorno alla sponda di legno.

— Sette!

Questa volta l'emozione di tutti fu indescrivibile: alcuni si alzarono per meglio vedere quella puntata la cui fortuna aveva qualche cosa d'insolente. Delle donne, abituate a quella specie di sport, già si avvicinavano a Da Riolo, lanciandogli sguardi cupidi.

Il giovane sconosciuto gli rivolse invece uno sguardo duro, quasi disperato.

— Ancora!?.... — si udì mormorare, quando Edgardo lasciò il massimo della puntata sullo stesso numero, ed una piccola folla accorse dalle altre tavole per assistere a quel gioco insensato.

— *Faites vos jeux!... Rien ne va plus!...*

Lo sconosciuto gettava a deporre il suo ultimo gettone da mille franchi e le sue labbra fremevano convulse: Edgardo comprese perfettamente che era tentato di giocare il 7 lui pure: ma il giovane dovette dirsi che quel numero non poteva più uscire, e che sarebbe pazzia il tentare così la fortuna.

Giocò sul «pari».

— Sette!...

Il giovane uscì urlando i vicini, si diresse verso il grande vestibolo e si precipitò nel parco.

Allora Edgardo, che il biscazziere guardava con un'interrogazione nello sguardo, chiedendosi se avrebbe ripetuta la stessa puntata, fece un segno, ed il rastrello spinse verso di lui un mucchio di biglietti e di gettoni.

— Cambio!...

Egli iniziava comprendere di aver fretta e fu visto allontanarsi con una buona fortuna in tasca, verso il parco.

Lo sconosciuto sussultò quando udì una voce vicina rivolgergli la domanda:

— Ha una sigaretta?

Ed arrossì riconoscendo il giocatore dalla fortuna sfacciata.

— Non ne ho...

— Peccato!... Mi sarebbe piaciuto fumare una sigaretta con lei... La notte è tanto bella.

— Desidero rimanere solo...

Edgardo lo guardò quasi con tenerezza, fece un dietro-front, ma non si allontanò. Era tanto sicuro di ciò che sarebbe accaduto! Non era forse cosa solita, tradizionale a Monte Carlo?

Quel giovanotto non aveva più nulla: aveva perduto tutto! Ed ora faceva quella passeggiata che tanti altri avevano fatto prima di lui; seguiva il vialetto del parco che porta al mare... e là, improvvisamente, una pallottola di rivoltella...

Edgardo lo seguì da lungi.

Viveva, per così dire, l'angoscia di quel suo compagno sconosciuto, minuto per minuto, ed avrebbe quasi potuto prevedere l'istante esatto in cui quel disperato avrebbe cacciato la mano in tasca per trarla armata!

Prima, però, egli compì un altro gesto: portò una mano agli occhi, che dovevano essere umidi.

Quale poteva essere la sua età? Ventidue anni? Ventitrè. Non di più, certamente. Quasi un giovanotto, era. Ed era di buona famiglia e probabilmente aveva un bell'avvenire dinanzi a sè: ed ora stava per uccidersi sciaguratamente!

Da Riolo avanzò silenzioso e, nel momento in cui la mano traeva la rivoltella dalla tasca, non ebbe che da allungare il braccio per afferrare l'arma e mettersela in tasca.

— Davvero non ha una sigaretta da offrirmi?

— Signore, non capisco ciò che...

— Ciò che faccio qui?... Nemmeno io... Passeggio... e, meglio.... Mi dia ascolto... Il gesto che lei voleva compiere è ora rimandato a più tardi, avvenga?... Quando si tratta di precipitarsi nell'eternità non si deve star a guardare ad un'ora più o meno... Mi vuol usare una cortesia?... Venga a prendere qualche cosa con me al bar.

— E' inutile... Prego...

— ... di rendermi la rivoltella? Tra poco... Voglia prima accettare il mio invito...

Lo sconosciuto alzò le spalle e finì col seguire quel compagno tanto petulante.

***

Un quarto d'ora dopo erano seduti entrambi sugli alti sgabelli di un bar americano con due cock-tails a portata di mano. Edgardo Da Riolo mormorava con una voce stranamente soffocata:

— Se non fosse davvero un luogo comune, ripeterei ancora una volta che il Caso è perverso... e noi due ne rappresentiamo un nuovo esempio... Ecco! Scommetto che se lei ha giocato, lo ha fatto per vincere... Aggiungerei che aveva bisogno di vincere, se non temessi di offenderla e di irritarla... Naturalmente lei ha perduto!

«Io, invece, sono venuto a Monte Carlo col solo scopo di perdere. Mi spiego? Avevo bisogno di perdere... Ed alla stessa tavola dove giocava lei ho raccolto una quantità di denaro che non volevo. La mia aspirazione era di andarmene di qui senza un soldo in tasca ed invece è lei che è «al verde», come si dice, mentre io non so dove mettere il danaro che ho vinto. Non è forse strano questo?».

Il giovane sconosciuto era, a suo malgrado, interessato da quanto gli diceva quel compagno che gli si era imposto e, soprattutto, come tanti altri prima di lui, ne subiva lo strano fascino.

Era giovane, si poteva dire che fosse appena sbocciato alla vita; come poteva non osservare quell'«anima», i cui gesti rivelavano una lunga esperienza di ogni miseria sociale, di ogni dramma?

— Ha ancora il babbo, nevvero? — domandò improvvisamente Edgardo.

L'altro alzò gli occhi a guardarlo, arrossendo.

— Ed anche la mamma, scommetto... Sempre così... Niente fratelli?

— Tre sorelle...

— Una famiglia ricca ed onorata, scommetto... Credo che lo possa continuare... Il babbo è severo... disapprova un'esistenza troppo allegra... ed il suo figliolo si è lasciato trascinare... Ha avuto dei guai abbastanza seri... qualche scandalo... ha giocato ed ha perduto tutto... Forse ha fatto anche qualche cosa di peggio...

— Oh! zitto!...

— Ma no! So che sapeste quanta freschezza mi dà la sua storia, per quanto comune sia! E se sapesse come in questo momento vorrei essere al suo posto!

Il giovanotto ghignò incredulo.

Ed Edgardo era davvero in preda ad una certa emozione: era ad una svolta della vita, stava cancellando tutto il suo passato e quella notte gli dava la possibilità di sfuggire una tragedia che era come l'antitesi della sua.

(Continua)